

Il Clima Cambia

La comunità scientifica ammette ufficialmente l'esistenza di una modificazione del clima dovuta alle attività umane, ovvero all'emissione dei cosiddetti gas serra, come il biossido di carbonio. In pratica, la Terra si sta riscaldando: i dati dicono che rispetto un secolo fa la temperatura media del globo è salita di quasi un grado e le previsioni più attendibili dicono che, se nulla cambierà, da qui al 2100 ci saranno ulteriori aumenti, compresi tra uno e sei gradi.

Gli Effetti

Il cambiamento climatico impatta principalmente sul ciclo dell'acqua. L'innalzamento delle temperature provoca lo scioglimento dei ghiacciai, la riduzione della copertura nevosa, l'aumento del livello del mare, maggiori tempeste tropicali e piogge intense, frequenti ondate di calore estivo e siccità. La riduzione delle piogge provoca la diminuzione delle riserve di acqua dolce con conseguenze sull'agricoltura e sulla disponibilità delle risorse idriche per la popolazione. L'aumento delle piogge intense aumenta il rischio idro-geologico. Alcuni di questi effetti sono già percepibili in Italia e nella nostra regione.

Cosa Fare

È necessario adottare azioni di mitigazione per ridurre le emissioni di gas serra, ma occorre anche prepararsi al cambiamento, attraverso azioni di adattamento, per ridurre la vulnerabilità del territorio e della società.

Singolarmente si possono, ad esempio, diminuire i consumi energetici e risparmiare l'acqua; ma bisognerà comunque adattarsi: proteggersi dalle ondate di calore, fare i conti con la siccità e la scarsità d'acqua, pensare agli inverni freddi e nevosi come un ricordo, cambiare abitudini di vita. Soprattutto è necessario partecipare, sostenere e promuovere le scelte di adattamento.

Cambiamento climatico e impatto sull'acqua



orange graphics Bologna

Il Clima Cambia ➤ PER CAUSA UMANA



Il clima è sempre cambiato nel corso della storia del pianeta, però negli ultimi decenni è cambiato molto velocemente e non si possono considerare solo delle cause naturali, come l'attività del sole. Il riscaldamento globale negli ultimi 50 anni ha essenzialmente una causa umana, ovvero l'emissione dei gas serra (anidride carbonica, metano, protossido d'azoto, particolato di aerosol da attività industriali), che ostacolano il raffreddamento della Terra, perché rallentano i raggi infrarossi, che trasportano il calore dalla superficie terrestre verso lo spazio. Le proiezioni climatiche prevedono per la penisola italiana un aumento della temperatura media annua, compreso tra 1,5 e 2 °C, nel periodo 2021-2050. Gli scenari di precipitazione annuale prevedono una diminuzione di circa il 10%. Nello stesso periodo, per la regione Emilia-Romagna vi è un segnale di aumento di 2°C sia per la temperatura minima che massima. Molto più marcato il cambiamento nell'ultima parte del secolo, 2071- 2100, in cui si verificherà un incremento della temperatura media annua ancora più marcato, intorno a 3,5-4 °C e per la stagione estiva è previsto un aumento del numero massimo di giorni consecutivi senza precipitazione. Ci sarà quindi un incremento sia dei valori medi che dei valori estremi. Questo significa che periodi molto caldi (con anomalie positive di 3-4 gradi) e relativamente prolungati, che oggi sono eventi estremi, nel trentennio 2021-2050 saranno più frequenti ed alla fine del secolo saranno la norma.

Gli Effetti ➤ PIÙ CALORE E MENO ACQUA



L'aumento del calore provoca lo scioglimento dei ghiacciai, dalle Alpi all'Himalaya, in Alaska, in Groenlandia e al Polo nord. Il ghiaccio si scioglie, si alza il livello del mare e le riserve di acqua dolce si assottigliano. Anche il mare si riscalda ed il calore anomalo genera e alimenta tempeste tropicali, uragani dell'Atlantico e tifoni del Pacifico di dimensioni e forza mai viste prima. Il Mediterraneo è considerato un' area molto sensibile ai cambiamenti climatici e già oggi vi sono problemi sulla risorsa idrica: piove meno e le precipitazioni nevose diminuiscono, di conseguenza i regimi fluviali diventano meno stabili durante l'anno ed aumentano i periodi siccitosi. Nonostante piova di meno, le precipitazioni sono molto intense ed aumentano le frane, gli smottamenti e le inondazioni. Il cambiamento climatico interessa quindi tutti i settori: agricoltura, forestazione, pesca, biodiversità, salute umana, edilizia, trasporti ed infrastrutture, gestione delle risorse idriche, suolo, turismo, commercio, industria e finanza. Anche in regione negli ultimi anni vi sono prove degli impatti del cambiamento climatico sulle aree naturali e sulle città, un esempio sono le ondate di calore, ovvero giornate consecutive con temperature molto superiori alla media degli ultimi 30-40 anni, che causano problemi alla salute, specialmente tra le persone anziane e più deboli; ma sono colpiti dal cambiamento climatico anche gli ecosistemi, quali le foreste e le zone umide, la biodiversità, la disponibilità di risorse idriche potabili e l'agricoltura.

Cosa Fare ➤ MITIGARE E ADATTARSI



Le azioni di adattamento riguardano tutti i settori. In agricoltura si dovranno attendere maggiori richieste irrigue: sarà difficile sostenere colture più idroesigenti e si privilegeranno le specie e le varietà più resistenti alla siccità. Sarà necessario adottare soluzioni per migliorare il benessere animale. Nell'industria si dovrà aumentare il recupero dei materiali e dell'acqua nei processi produttivi, limitando gli emungimenti ed i reflui inquinanti. Le amministrazioni locali potranno adottare nuovi piani urbanistici per ridurre l'espansione delle città e l'impermeabilizzazione dei suoli, riqualificare energeticamente gli edifici, aumentare il verde urbano, introdurre i tetti e le pareti verdi. Sarà necessario adottare piani speciali per salvaguardare gli ecosistemi, importanti per la biodiversità. Alcune Regioni hanno già norme per il miglioramento della qualità energetica degli edifici, piani di sviluppo rurale che promuovono il risparmio idrico o piani di protezione idrogeologica che tengono conto del cambiamento in atto. Sono note le campagne per la riduzione dei consumi idrici per uso potabile o per sensibilizzare la popolazione sul pericolo delle ondate di calore e delle nuove malattie tropicali, che saranno più frequenti alle nostre latitudini. Molte Regioni europee dovranno affrontare le stesse sfide, per questo la partecipazione a progetti internazionali è un'opportunità per condividere le migliori soluzioni legislative e tecniche.